

MUSEO NAZIONALE ETRUSCO DI VILLA GIULIA

MASTER IN NEUROESTETICA
UNIVERSITÀ DI ROMA TOR "VERGATA"

con la partecipazione delle opere di
Alexandre Nicolas

ITAMTES

VITA E MORTE DALLA CULTURA ETRUSCA
AL TERZO MILLENNIO



A CURA DI
ANGELA SAVINO
OTTAVIO DE CLEMENTE

ITAMNES

Vita e morte, dalla cultura etrusca al terzo millennio

Roma - Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia
Sala dei Sette Colli, Sala di Venere, Sala di Mezzo
1 maggio - 26 giugno 2022
museoetru.it

ETRU MUSEO
NAZIONALE
ETRUSCO

Mostra e catalogo ideati e curati da
Angela Savino
Ottavio de Clemente

Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia
Direttore: Valentino Nizzo

Ufficio Mostre:
Maria Paola Guidobaldi
Vittoria Lecce

Servizi per la conservazione:
Miriam Lamonaca

Assistenza per l'allestimento:
Pasquale De Bellis
Stefano Frusone
L'Utile s.n.c.

Archivio e laboratorio fotografico:
Antonietta Simonelli
Mauro Benedetti

Comunicazione e ufficio stampa:
Anna Tanzarella

Servizio di accoglienza e vigilanza:
Pasquale De Bellis
Patrizia Guglielmotti (coordinatori)
e tutto il personale di vigilanza

ITAMTES

Vita e morte, dalla cultura etrusca al terzo millennio

Master in Neuroestetica
Dipartimento Medicina dei Sistemi - Università di Roma "Tor Vergata"
Direttore: Roberto Massa
neuroestetica.it



Progetto scientifico e curatela neuroestetica
Angela Savino



Coordinamento e supervisione
Ottavio de Clemente

Team curatoriale
Michele Cannavò, Federica Dal Forno, Michela Dessi, Elena Fornasa, Vittoria Guarino,
Martina Migliorini, Maria Chiara Monacelli, Erika Torlo, Renato Trotta, Marta Viola

Progettazione grafica della mostra
BrainArt Experience™ brainartexperience.com
con la collaborazione di:
Federica Dal Forno per la restituzione 3D dell'allestimento e grafica
Marta Viola per lo studio dei cromatismi



Composizione e neuroprogettazione musicale
EffettoVIOLA™ effettoviola.it
Alessio Chelucci
Maria Luisa Mannarino



Suggerimenti sonore
Denied Area Records
deniedarearecords.bandcamp.com



Revisione dei contenuti catalogo
Alessandro Swartz Levi

Consulenza contabilità
SINECO s.r.l. studioassociatoacquaro.it
Aldo Mari Aquaro
Marisa Campobello



ITAMTES

Vita e morte, dalla cultura etrusca al terzo millennio

Interpretariato

Mayra Arvioni
Anna Marvona

Segreteria amministrativa Dipartimento di Medicina dei Sistemi
Romanina Covino, Daniela Di Tommaso, Agapito Leggeri, Antonella Quintorio,
Laura Re, Anna Maria Surdo, Alessandra Urbani

Comitato scientifico

Nicola Biagio Mercuri, Roberto Massa, Alessandro Stefani, Alessandro Martorana,
Gianfranco Bosco, Diego Centonze, Augusto Carlesimo, Alfonso Troisi, Stefano Rufini,
Paolo Calabresi, Francesco Castellet-y-Ballarà, Alberto Jori, Angela Savino,
Ottavio de Clemente

Consulenza tecnica allestimento

SistemaLab s.r.l. sistemalab.it
Vito Di Lena



Immagini e video delle opere di Alexandre Nicolas

Gusto Production
gustoproduction.fr



Elaborazione contenuti video

Why Worry Production s.r.l. wwpro.it
Diego Panadisi



Si ringrazia

Andrea Vettese
Roberto Mammoliti
Simmetria Institute - Fondazione Lanzi
Associazione Suodales
Stamperia Ink



"FORTUNATA LA TERRA CHE HA BISOGNO DI EROI"

Valentino Nizzo

Direttore Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia
museoetru.it

Confidiamo che Bertolt Brecht non se ne avrà a male se ci permettiamo di invertire il senso della sua celebre frase della Vita di Galileo. La 'fortuna' si presta infatti più della 'sventura' richiamata dal drammaturgo tedesco a dare un'idea della percezione dell'eroismo nell'antichità occidentale. Anche se non vi sono certezze in merito all'origine di questa importante parola, sembra indubbio che essa non vada ricondotta al termine greco che designava l'amore (ἔρως / èros) come faceva con eccessiva disinvoltura etimologica Socrate nel Cratilo di Platone (398c-e), fondando le sue argomentazioni sul fatto che ogni eroe era nato "da un dio innamorato d'una mortale, o da un mortale innamorato d'una dea" o, in alternativa, che ogni eroe era un sapiente e abilissimo retore, capacissimo di ἐρωτᾶν/interrogare il prossimo. La tesi più accreditata ci porta invece attraverso il latino *heros* e il greco ἦρωες/*héros* al concetto di "uomo forte e valoroso" derivato da una ipotetica radice protoindoeuropea **ser-* con il significato di proteggere, a sua volta correlata al sanscrito *virá*/eroe, forte e al latino *vir*/uomo (vigoroso/virile).

Nell'immaginario antico, dunque, la 'mascolinità' è una virtù – parola connessa sia a *vir* che a *vis* / forza – propria degli eroi e non è un caso che colui che incarna tale concetto per antonomasia, Eracle, sia stato il prolificissimo capostipite di una dinastia – quella degli Eraclidi – che grazie a tale illustre ascendenza poteva vantare pretese regali in quasi tutto il mondo greco ed ellenizzato, da Sparta ad Argo, da Corinto alla Macedonia, dalla Lidia a Creta, per tralasciare le imprese amorose compiute tra i barbari che dettero frutti altrettanto copiosi.

L'idea che l'eroe, progenie divina, potesse trasmettere geneticamente le sue facoltà sembrerebbe dunque accomunare il pensiero socratico alle ambizioni dinastiche di quanti fondavano il proprio potere su una pretesa genealogia erculea. Tuttavia, anche in assenza di legami di sangue reali o presunti, per molte tirannidi Eracle costituì un modello fondamentale cui ispirarsi, assimilando le proprie imprese alle sue e, soprattutto, aspirando nella vita terrena così come in quella ultraterrena alla medesima ricompensa che gli fu concessa dopo il suo tragico suicidio: essere accolto tra gli altri dei sull'Olimpo

godendo dell'immortalità e della giovinezza eterna.

L'affermazione dell'iconografia di Eracle nel VI secolo a.C. attraverso le canoniche dodici fatiche (*dodekathlos*) o la raffigurazione della sua apoteosi su un carro guidato dall'immane protettrice Atena va esattamente in questa direzione e accomuna la Roma dei Tarquini all'Atene di Pisistrato, per riaffiorare più o meno esplicitamente in tutto il mondo ellenizzato, incluso ovviamente quello etrusco. Ma ogni mito ha una sua storia non sempre lineare o facile da ricostruire. Così se è possibile rintracciare gli archetipi di Eracle nel mondo vicino-orientale risalendo indietro per diversi secoli, se ne può parimenti seguire l'evoluzione fino ai nostri giorni, attraverso negoziazioni e strumentalizzazioni ideologiche non troppo diverse da quelle compiute dalle tirannidi arcaiche. Le innumerevoli raffigurazioni dell'eroe di cui sono piene le sale del Museo di Villa Giulia costituiscono un ottimo bagaglio iconografico sul quale è opportuno continuare a riflettere, incentivando quel dialogo tra l'antico e la contemporaneità che, di fatto, non si è mai interrotto.

La mostra *Segnati. Vita e morte dalla cultura etrusca al terzo millennio* organizzata dal Master in Neuroestetica dell'Università di Roma "Tor Vergata" in collaborazione con il Museo Nazionale Etrusco*, curata dalla prof.ssa Angela Savino, va esattamente in questa direzione, individuando nell'immaginario etrusco (o in quello greco filtrato dagli Etruschi) il primo tassello dal quale avviare una riflessione sul destino degli eroi nella contemporaneità e, mi permetto di aggiungere brechtianamente, sulla loro necessità o meno. Come ha evidenziato in una prospettiva storico-religiosa e comparativista Joseph Campbell nel suo celebre saggio *The Hero with a Thousand Faces* (1949), sono innumerevoli le analogie che accomunano attraverso il tempo e lo spazio l'immaginario eroico nelle più disparate culture. Nei punti di contatto e nelle differenze si possono nascondere alcune chiavi di lettura utili per comprendere l'idea che, in modo più o meno consapevole, una società ha e/o esprime di sé. La marginalità (almeno iniziale) dell'eroe, le sue fragilità, il suo carattere ambiguo, mostruoso o ferino ricorrono sia nel mondo antico che in quello moderno, almeno per come quest'ultimo è veicolato dai supereroi dei fumetti e degli altri media cui si ispirano le opere di

Alexandre Nicolas esposte nella mostra. L'artista ha incarnato molto bene l'idea che un eroe non possa sottrarsi al suo destino rappresentandolo come un feto cristallizzato nel liquido amniotico, caratterizzato ancor prima di nascere dall'aspetto e/o dagli abiti che ne connoteranno l'esistenza nella sua dimensione sovrumana. Un eroe, dunque, "in potenza", predestinato "geneticamente" ad essere tale, in virtù di quell'aura divina che, come si è accennato, nel mondo antico era il presupposto per aspirare a tale condizione. Ma non tutti i discendenti degli dei potevano essere eroi; a molti, infatti, spettava la sorte di divenire i loro terribili e spesso mostruosi antagonisti. Ed è proprio nell'insanabile e, forse, irrinunciabile dicotomia tra il Bene e il Male che, molto probabilmente, si cela il dramma tipicamente umano di continuare ad avere bisogno di eroi.

* Per il Museo si ringrazia in particolare la dott.ssa Maria Paola Guidobaldi, funzionaria archeologa responsabile del Servizio mostre, per il coordinamento organizzativo e scientifico dell'iniziativa, la dott.ssa Miriam Lamonaca, funzionaria restauratrice, per gli interventi sul materiale archeologico inserito nel percorso espositivo, e la dott.ssa Anna Tanzarella, funzionaria per la comunicazione, per la promozione dell'evento. Tutto questo non sarebbe stato possibile.

ISBN 9788876768194



9 788876 768194

